

GLI AFFRESCHI, FATTI NEL '44 DA SOLDATI INGLESINI, ERANO ALLA CELLA

# Scoperti dei 'graffiti di guerra'

E gli autori da Londra li riconoscono in una foto. Saranno staccati e conservati

Servizio di  
**Alberto Pierini**

Ballavano e cantavano tra le macerie di Arezzo. E ballano e cantano tuttora in una foto che dopo 50 anni ha fatto il giro di mezza Inghilterra. Davanti loro, alcuni dei soldati inglesi che, era il luglio del 1944, avevano appena liberato Arezzo. Dietro dei dipinti murali, realizzati da loro stessi sulle pareti di un magazzino nel quale avevano trovato riparo, alla periferia di una città che contava circa diecimila senza tetto. Dopo mezzo secolo quei graffiti di guerra sono tornati alla luce, riscoperti, con la passione dello storico, da Luca Berti, il responsabile dell'antico archivio comunale. Un villaggio inglese, due donne sulla spiaggia, i volti dei leaders politici di una guerra colpevole di averli spinti, dalla verde Albione, fino lì, a rischiare e morire per una città pressoché sconosciuta. Immagini che ora, ci informa l'assessore Carla Galantini, saranno delicatamente staccate dalle pareti, a cura della ditta «Studio Tre», e trasformate in pannelli da conservare nella sede dell'Archivio storico. Un pò per proteggerle dall'umidità, che ha già distrutto alcuni dei disegni, un pò per permettere la

”  
Anche l'ambasciatore è  
accorso qui per vederli  
Raffigurano volti e un  
tipico paesaggio inglese

demolizione dello stabile: è all'ombra del vecchio inceneritore e lì dovrebbe allargarsi la sede del canile comunale. E in effetti chi si avvicina a quella vecchia struttura, aggirando i compattatori e il camion della nettezza urbana, viene salutato da un coro di guaiti e ululati. Un clima desolato ma che, oggi come ieri, si stempera di fronte ai colori di questi murales carichi di emozione. Un'emozione che, dicevamo, da Arezzo è entrata fin nel cuore degli inglesi. Le immagini di quelle pareti, fotografate dal nostro Tavani, sono state mandate in Inghilterra e pubblicate sui giornali. Tanti le hanno apprezzate, a cominciare dall'ambasciatore accorso subito, ma alcuni le hanno addirittura riconosciute come proprie. E per dimostrarlo hanno mandato qui una foto, quella che pubblichiamo a fianco: dietro i loro volti le stesse immagini che gli aretini, se vogliono, possono an-

cora ammirare a La Cella. I contorni del collage, tre sagome: già, i soldati inglesi, forse per scacciare l'inquietudine più sottile, si facevano raffigurare di profilo, come se volessero lasciare una traccia di sé. E ora quei volti disegnano una galleria unica. I colori sono quelli poveri, temperi e terra, l'ironia quella tipica anglosassone. Al centro un enorme Paperino che grida «Attenzione, questa è un'area malarica, anzi di divertimento», giocando su un giro di parole per addetti agli anglofoni. Ma oltre lo humour c'è la straziante nostalgia di chi si sente lontano mille miglia da casa e dalla salvezza. Il bar del villaggio è aperto e accogliente, le due splendide ragazze in costume ti fissano negli occhi, con lo sguardo interrogativo di chi non capisce cosa stia accadendo. E il Churchill che prende per il collo Hitler, sopra un Mussolini raffigurato in forma scimmiesca, pare quasi un intruso in un ambiente che in nome delle corde più intime vorrebbe ricacciare la guerra fuori dalla porta. E così in cima alla torre del villaggio svetta un'esile croce, simile a quella che veglia ad Indicatore sul 1262 caduti inglesi di una guerra che lì, come alla Cella, è meno lontana di quanto non si pensi.



Ecco l'immagine che ha fatto correre qualche brivido in Inghilterra: i soldati inglesi ripresi, nel 1944, davanti a quei murales ritrovati ad Arezzo in un magazzino della Cella